



“Jo sono con te”

Maggio 2019, è arrivata l'estate indiana! Da 3 settimane sembra di essere in un forno. Tutte le creature di questo emisfero sud indiano, dall'alba al tramonto, cercano refrigerio all'ombra di alberi, cespugli, tane sotterrane, ovunque ci sia un brandello di labile, anche se pur sempre infuocata, ombra...

Solo le formiche sembrano a loro agio, e ce ne sono di ogni specie e misura. A plotoni prendono d'assalto tutto il territorio, così te le ritrovi ovunque, in casa, nei barattoli che credevi sottovuoto, negli asciugamani del bagno, nel letto, e pungono e fanno male; ma loro vagano imperterrite malgrado l'aceto o la candeggina che gli spruzzi addosso; distruggi un plotone e pochi istanti dopo ne arriva un altro, ovunque sentono un minimo di umidità arrivano festose. Non sto a narrarvi delle formiche scorpione che negli ultimi due anni, cambiamento climatico volendo, stanno soppiantando tutte le altre specie, e i loro morsi sono dolorosissimi e di frequente qualcuno deve essere portato al pronto soccorso in preda a shock anafilattico.

Non è nemmeno raro, in questi giorni, vedere qualche povero, disperato, assetato cobra, apparire in giardino alla ricerca di acqua per quietare la sete. Proprio di recente ne è arrivato uno là dove un rubinetto gocciolava. Si è alzato verticalmente e con la piccola lingua sorseggiava le gocce proprio come fanno cani e gatti. Bellissimo! Ho provato grande tenerezza e compassione.

Il mercurio dei nostri termometri segna una costante di 40-50 gradi celsius all'ombra: è ora di scappare verso occidente; Italia, mia dolce terranatia, arrivo.

Certo, c'è anche tristezza: per qualche tempo dovrò lasciare l'Ashram, il Samadhi, e l'ufficio di 'domani' che detta da anni le nostre giornate.

Sono le ore 18 del 7 maggio, la valigia è pronta e mi accingo a un'ultima doccia che vorrei rinfrescante ma ... l'acqua del pozzo arriva calda. Appena fatta la doccia già grondo di sudore. Immaginate l'impresa di

dover infilare pantaloni, maglietta e scarpe chiuse con tanto di calzini. Comunque, sempre grondante, arrivo a infilarmi nel taxi che mi porterà all'aeroporto; nell'auto c'è aria condizionata a manetta, e dopo i primi 15-20 chilometri mi devo infilare una giacchetta di pile, altrimenti gelo; metto anche gli auricolari dell'i-pod con la voce della Madre, Agenda del 1969.

Mi assopisco e riprendo coscienza solo nelle vicinanze dell'aeroporto di Chennai quando Loganathan, il mio autista, mi dice: "Madame sei arrivata". Tutto diventa veloce e facile: trolley, valige, controllo biglietto, ceck-in, dogana, imbarco.

Ore 2 e quaranta del mattino, sono sull'aereo seduta al mio posto - sedile C 33 sul corridoio del volo Emirates B777. Intorno a me il grande scompiglio che precede la presa dei posti da parte dei viaggiatori e i membri dell'equipaggio che soccorrono e aiutano. Ho sempre gli auricolari e nelle orecchie la voce della Madre; all'episodio del 16 aprile 1969, Francois B, un francese in visita all'Ashram, fa ascoltare alla Madre dei brani di musica pop, fra i quali anche i Rolling Stone. Francois B. apparteneva a quel mondo, e voleva che la Madre esprimesse il suo parere su quella musica che a quei tempi era divenuta un fenomeno mondiale, catalizzando l'interesse di milioni e milioni di giovani.

Sto sempre ascoltando quella musica presentata alla Madre, quando avverto la voce del capitano che dà il benvenuto a bordo dell'aereo e comunica alcune informazioni. Per ascoltarlo tolgo un auricolare e ... sorpresa, stupore! in cabina stanno diffondendo come sempre una musica di sottofondo, ma si tratta della stessa musica dei Rolling Stone che stavo ascoltando dal mio i-pod! quella che 50 anni prima stavano facendo ascoltare alla Madre.

Mi è parso come se Lei mi stesse sussurrando: "Buon viaggio, sono con te".

*Grazia
(Redazione 'domani')*

La fontanella nel giardino di 'domani' tanto apprezzata dalla fauna residente.

